

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2022*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *E ora un vaccino contro l'imbecillità!*

di Enzo Santese\*

È notorio che la scienza non può tutto perché in tal caso saremmo nell'ambito della magia, cosa che esiste soltanto nelle fantasie sfrenate di buontemponi in cerca di mirabolanti trovate. Se così fosse, sarebbe desiderabile che la ricerca arrivasse a un vaccino contro l'imbecillità, intesa nel senso più vicino alla sua radice etimologica, *sine baculo*, senza bastone d'appoggio, condizione tipica di chi è debole e suggestionabile di fronte ad ogni voce emessa per il piacere di contrastare l'evidenza. Il lavoro dei ricercatori è baluardo insostituibile per la conoscenza che, nei suoi tratti intermedi, viaggia necessariamente sulla valenza del dubbio. Ciò è tanto più evidente in un periodo come questo in cui la novità quasi assoluta del virus impone una continua revisione dei protocolli, accentuando così le resistenze ad accogliere il pensiero degli scienziati ed esasperando le modalità di critica. Si ha talora la sensazione che il "gioco del no" si risolva in un'accanita resistenza alla logica, quella che si configura nello stato della ricerca in atto. È chiaro che il discorso non riguarda quel nutrito numero di persone che, per scelta specifica, condizione sanitaria personale o, semplicemente, contrarietà ad assumere sostanze inoculate nel sangue, sono nettamente contrarie ai vaccini. Ma la gerarchia dei diritti pone al vertice quello della sicurezza sanitaria nella maggior parte delle persone e, di conseguenza, questo confligge con l'altro diritto alla libera scelta di non vaccinarsi, che non può giustificare in alcun modo atteggiamenti d'arroganza, azioni di prevaricazione, men che meno atti di violenza fisica e psicologica, perché allora si scivola in quell'ambito patologico dell'imbecillità, per cui non si può sperare in un ritrovato che la combatta efficacemente. Anche in questa circostanza vale comunque quanto Tucidide (circa 455-395 a.C.) afferma nella sua descrizione della peste: "Eppure più grave del contagio era la disperazione che piombava su quelli che scoprivano di essere stati contaminati, perché, precipitati nello sconforto, cedevano e non cercavano di far fronte alla malattia, ma, contagiandosi anche nel portare aiuto ad altri, morivano come bestie." (*Storie*, II, 51). A dimostrazione che, calmata l'emotività fibrillante di questo momento, uno sforzo razionale e una visione un po' meno offuscata dal preconcetto possono favorire l'uscita dall'assedio pandemico.

---

\* Cfr. "Amicando *semper*" n. 35, Nuova Serie, Dicembre 2021.